

# Obesità: quali azioni efficaci promuovere



Paolo Siani

Pediatra e Parlamentare

La Commissione Affari Sociali della Camera dei deputati che si occupa anche di sanità ha approvato una risoluzione sull'obesità. La risoluzione è uno degli atti con cui il Parlamento può dare delle indicazioni al Governo che è obbligato a tenerne conto. In Commissione la risoluzione ha carattere autonomo e consente di definire indirizzi settoriali sugli argomenti di competenza di ciascuna Commissione permanente.

È noto ormai che l'obesità rappresenta una vera emergenza per il nostro Paese e, da pediatra, spesso mi ero interessato al fenomeno anche istituendo quasi 15 anni fa in ospedale un ambulatorio dedicato a questi bambini.

È noto soprattutto ai pediatri che l'obesità rappresenta un importante fattore di rischio per la salute, così come è noto che numerosi fattori ambientali e socioeconomici incidono sulle abitudini alimentari e gli stili di vita di un'intera popolazione.

L'obesità e l'eccesso ponderale sono prevenibili. Per questo motivo sono state intraprese a livello internazionale iniziative volte sia a promuovere stili alimentari adeguati, spostando i consumi da alimenti ricchi di zuccheri e grassi verso un maggiore consumo di frutta e verdura, sia a sensibilizzare le industrie alimentari verso la produzione di alimenti più sani ed equilibrati.

È inoltre ampiamente documentato che la prevalenza di obesità è fortemente associata a condizioni di svantaggio socioeconomico. Durante le audizioni svolte in Commissione l'ISTAT ha riportato i dati relativi alle disuguaglianze sociali nell'alimentazione e nell'attività fisica che concorrono a indicare che la maggiore parte delle abitudini insalubri sono inversamente correlate con il livello di istruzione e la classe sociale. I determinanti sociali rimangono una delle più importanti spiegazioni delle variazioni di salute nella popolazione italiana e pertanto rappresentano un bersaglio importante anche nelle iniziative di contrasto all'obesità.

Tutto ciò era noto ma attualmente da deputato mi sono impegnato a realizzare con gli altri miei colleghi della Commissione una risoluzione per chiedere al Governo di promuovere una serie di azioni per realizzare atti concreti che possano provare a ridurre l'incidenza di questa condizione fisica.

Si tratta di interventi nel campo della prevenzione con il coinvolgimento attivo di settori della società esterni al sistema sanitario, sia istituzionali che della società civile. Vengono auspicati interventi che siano in grado di ridurre l'impatto della pubblicità

anche nei luoghi dove i bambini si riuniscono, come scuole, parco giochi e asili nido.

Si chiede che l'industria realizzi prodotti alimentari per bambini con ridotta percentuale di grassi saturi, acidi grassi, zuccheri e sali liberi e anche che il Governo metta in atto una serie di norme che regolino il marketing alimentare rivolto ai bambini, con la possibilità di prevedere un sistema di monitoraggio e di notifica di eventuali reclami e di stabilire anche delle sanzioni per comportamenti lesivi della salute dei cittadini e in particolare dei bambini. Si invita il Governo ad assumere iniziative per stimolare l'industria alimentare a studiare una adeguata porzionatura dei prodotti per l'infanzia e l'adolescenza, tenuto conto che è il contenuto calorico globale quello che può indurre all'obesità.

Si ricorda, infine, che è necessario favorire in ogni modo lo svolgimento di attività fisica anche nelle scuole dell'infanzia e delle scuole primarie (per esempio attraverso l'esperienza pedi-bus per i trasferimenti casa-scuola).

Si chiede inoltre di intervenire affinché si diffonda un utilizzo costruttivo e positivo dei personaggi dei cartoon e delle trasmissioni televisive per promuovere una corretta alimentazione e incentivare la pratica sportiva, scoraggiando, così, il consumo di cibi ad alto contenuto di grassi, zuccheri e sale.

Si chiede che vengano promosse misure finalizzate a ridurre, anche sul web, l'esposizione di bambini e adolescenti a pubblicità e operazioni di marketing inappropriate, compresi i videogiochi realizzati per veicolare messaggi pubblicitari.

Infine, viene suggerito di sostenere e incoraggiare, presso le scuole e gli istituti di formazione, progetti didattici legati all'educazione alimentare, intesa tra l'altro anche come conoscenza dei prodotti, delle etichette, della provenienza degli alimenti, nonché a definire l'importanza di prodotti tipici, biologici, a chilometro zero, per accrescere negli studenti il senso di responsabilità sociale, verso la propria salute e l'ambiente, nonché il rispetto della biodiversità, in quanto conoscenze imprescindibili. Tutto questo lavoro e queste raccomandazioni saranno utili? Che ricadute avranno nella pratica clinica? Chi leggerà questo lavoro arriverà ai medici di famiglia e ai pediatri? Ma soprattutto il Governo darà seguito a queste raccomandazioni?

Siamo qui a vigilare.

✉ [siani\\_p@camera.it](mailto:siani_p@camera.it)